



**ISDE Italia**  
**Medici per l'Ambiente**  
Via della Fioraia, 17/19 52100 Arezzo

**Sassari, 12 Settembre 2017**

**Al Direttore generale delle Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, [dva@minambiente.it](mailto:dva@minambiente.it), [dva-sdg@minambiente.it](mailto:dva-sdg@minambiente.it),**

**Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Via Cristoforo Colombo, 44 00154 Roma**

[DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it](mailto:DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it)

**Oggetto:** Valutazione Ambientale Strategica relativa al “Programma Nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi”. Avvio della consultazione ai sensi dell’art. 13 del D.Lgs 152/2006. Osservazione della Sezione Regionale della Sardegna dell’ ISDE Medici per l’Ambiente.

I sottoscritti dott. Domenico Scanu ed dott. Alessandro Arru in nome e per conto dell’ISDE - Italia Medici per l’Ambiente elettivamente domiciliati presso la sede ISDE Sardegna, in via Gorizia,11- Sassari ; posta elettronica: [dscanu.eco@gmail.com](mailto:dscanu.eco@gmail.com) ; [alessandroarru@libero.it](mailto:alessandroarru@libero.it)

**Oggetto :**

Con riferimento al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica in oggetto , esaminato il rapporto preliminare si comunica quanto di seguito riportato .

**Premesse:**

In Italia dovranno essere smaltite circa 90mila tonnellate di materiale radioattivo derivanti dalle cessate attività nucleari e da altre fonti.

Il 95% circa è stato classificato di categoria II (bassa attività e relativamente breve emivita) da stoccare in maniera definitiva mediante collocazione in un deposito di superficie o sub superficie

Il 5% circa è stato classificato di categoria III (media o alta attività o lunga emivita) da stoccare in maniera definitiva in un deposito geologico ed eventualmente, provvisoriamente in un deposito di superficie o sub superficie

La complessità della realizzazione di un deposito geologico ed i costi associati (dell'ordine dei miliardi di euro) sono tali da rendere difficilmente praticabile una soluzione di questo tipo per Paesi (come il nostro) che hanno delle quantità relativamente modeste di materiali di questo tipo, potendo essere prevista la compartecipazione a depositi geologici ubicati in altre Nazioni.

Ai quantitativi suddetti si dovranno aggiungere annualmente circa 500 tonnellate di rifiuti radioattivi da attività mediche, di ricerca ed industriali.

La totalità di tali materiali radioattivi da collocare nel Deposito Nazionale (tranne una piccola quantità presente in Sicilia) si trova attualmente o è prodotta nell'Italia peninsulare o provvisoriamente ospitata all'estero in attesa di rientrare in Italia.

Il materiale radioattivo prima di essere trasportato o comunque prima di essere definitivamente collocato nel Deposito Nazionale deve essere cementificato o vetrificato e quindi racchiuso in capsule le cui pareti sono costituite da uno spesso strato di acciaio, risultandone quindi manufatti del peso di alcune tonnellate

Il peso e le caratteristiche di tali capsule rendono complessa la loro movimentazione in sicurezza aumentando quindi il rischio di incidenti e rendono oneroso il procedimento.

Il trasporto in un'Isola richiede, rispetto a quello in un sito della penisola, un trasporto aggiuntivo in nave con necessità di scarico e di carico nel porto di partenza ed in quello di arrivo con aumento del rischio di incidenti durante tali fasi esponendo ad eventuali pericoli gli operatori e le persone presenti nello scalo.

Il trasporto in nave aumenta il rischio di incidenti o di atti terroristici che potrebbero portare alla disseminazione di materiale radioattivo, non sempre facilmente recuperabile, lungo le coste o in ambiente marino con possibile nocimento per l'uomo e gli ecosistemi.

Nel caso di materiali radioattivi di categoria III, non essendo ipotizzabile come detto la creazione di un deposito geologico nazionale, si dovrebbe far fare agli stessi anche il viaggio in nave di ritorno per essere trasportati dallo stoccaggio provvisorio nel Deposito Nazionale di superficie a quello geologico fuori Paese, con raddoppio del rischio e delle spese.

In nessuna nazione al mondo esistono o sono in realizzazione o progetto depositi definitivi di materiale radioattivo ubicati in isole

### **Conclusioni**

La ubicazione del Deposito Nazionale delle scorie nucleari e dei rifiuti radioattivi in un'isola rendendo necessari aggiuntivamente, rispetto alla collocazione nella penisola, uno o due (per i categoria III) viaggi in nave con conseguenti operazioni di scarico e carico nei porti di partenza ed arrivo aumenterebbe notevolmente ed in maniera totalmente ingiustificata il rischio di incidenti e/o dispersione di materiali

radioattivo ed i costi di trasporto.

Tale via appare quindi eticamente ed economicamente non perseguibile e giustificabile

**Pertanto**

**Si chiede che l'insularità venga inserita tra i criteri di esclusione dalla carta delle aree potenzialmente idonee ad ospitare il Deposito Nazionale**

I sottoscritti Dott. Domenico Scanu e Dott. Alessandro Arru chiedono pertanto, che le osservazioni sopra esposte siano motivatamente considerate nell'ambito del procedimento di V.A.S. in argomento, con conseguenti provvedimenti, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt.9 e ss. della legge n.241/1990 e s.m.i., 24, comma 4°, del decreto legislativo n.152/2006 e s.m.i, 15 e ss. della legge regionale n.40/1990. Si richiede altresì comunicazione del responsabile del procedimento al domicilio eletto ovvero all'indirizzo di posta di posta elettronica [dscanu.eco@gmail.com](mailto:dscanu.eco@gmail.com); [alessandroarru@libero.it](mailto:alessandroarru@libero.it) ai sensi degli artt.7 e ss. della legge n.241/1990 e s.m.i.

Dott. Domenico Scanu

Presidente ISDE-Medici per l'Ambiente Sardegna

Dott. Alessandro Arru

Consigliere ISDE Medici per l'Ambiente Sassari